

VITA

Analisi: Monologo, che si può inserire in qualsiasi momento perché molto generale

Materiale:

Personaggi: Comico.

Io ho avuto sempre problemi nella vita, a partire dalla nascita, l'ostetrica anziché dare uno schiaffo a me, al nascituro come si fa di solito, prima mi ha guardato e poi ha tirato una labbrata alla mia mamma dicendo:

“signora, ma ‘un si vergogna... guardi qui che lavoro ha combinato, abbia pazienza...”.

La mia famiglia era molto povera, e la casa umilissima con i soffitti bassi, così bassi che c'erano i topi con la gobba, a pranzo e a cena si mangiava con i dadi, chi faceva il numero più basso saltava il pranzo, ma non mio padre, lui era così grasso che per che per mettersi la sciarpa usava il boomerang.

La mia famiglia mi mandava mi mandava spesso a trascorrere l'estate con i nonni... ma io odiavo i cimiteri.

Una volta mi ricordo ho chiesto alla mamma: “mamma, mamma, posso leccare la tazza quando ho finito?, lei senza neanche degnarmi di uno sguardo mi rispose: “ma non puoi fare come tutti gli altri bambini... tira l'acqua”.

Mentre un'altra volta ho chiesto al babbo “babbo, babbo è lontana l'Africa? E mio padre con la sua ignoranza mi rispose “ma di preciso dove si trova non lo so, ma non deve essere tanto lontana perché a lavorare con me c'è un africano che viene tutte le mattine a lavorare in bicicletta...”

Nonostante la mia famiglia io sono stato molto precoce, da piccolo ho imparato prima a scrivere e poi a leggere. Infatti scrivevo e mi chiedevo “ma che cazzo ho scritto”.

Dopo la scuola sono entrato nella cosiddetta età adulta. Sarebbe quando invece che chiederti “cosa vuoi fare da grande “ ti dicono “oh, pelandrone, ma che l'hai trovato o no uno straccio di lavoro”.

Ma tutto sommato non credo sia colpa della mia famiglia se mi sono ridotto così, io sono uno dei bambini cresciuti con “l'ambarabà cicci coccò”

Pensate un po' la mamma ti diceva A.C.C. e già ti chiedevi cosa volesse dire e perché con tutto lo spazio che c'era in Italia dovevi nascere proprio in Albania. Poi andava avanti... tre civette sul comò.. tre civette?... sul comò?... e cosa ci fanno tre civette sul comò? Domanda lecita a cui giunge una risposta, che facevano l'amore... l'amore... tre civette... sul comò... e con chi?... con la figlia del dottore, con altri se no? Ed ecco che la tragedia inizia, ricapitoliamo l'accaduto.

Abbiamo tre civette, squallide bestie con gli occhioni, perverse che hanno concupito la povera ingenua figlia del dottore e la stanno sodomizzando sul comò, e sono lì che ci do che ci do chi davanti, chi dietro, chi in bocca.

Tutto ad un tratto la tragedia nella tragedia... tornato a casa un po' prima dal lavoro arriva il dottore che stressato perché ha già lavorato con malati di varicella, peste, aids tutto il giorno apre la porta e gli si presenta questa abominevole scena di lussuria che ha come protagonista l'adorata figliola, con tutti i sacrifici che questo pover'uomo ha sostenuto per farla studiare gli prende una sincope, tanto è vero che la perfida filastrocca continua ""l dottore si ammalò". La domanda che tutti ci poniamo è ora cosa succederà? Con le tre civette sul comò che si fanno la figlia del dottore, la figlia avvolta dal piacere non curante del padre malato, il dottore svenuto, disperato in fin di vita...

Ambarabà cicci coccò cioè assolutamente nulla.

E per ultimi Qui quo qua, i tre piccoli paperini vivono con paperino, ma si avesse mai capito di chi sono figli, non lo sa nessuno. Secondo me hanno sì la nonna papera, ma devono avere anche la mamma un po' maiala.